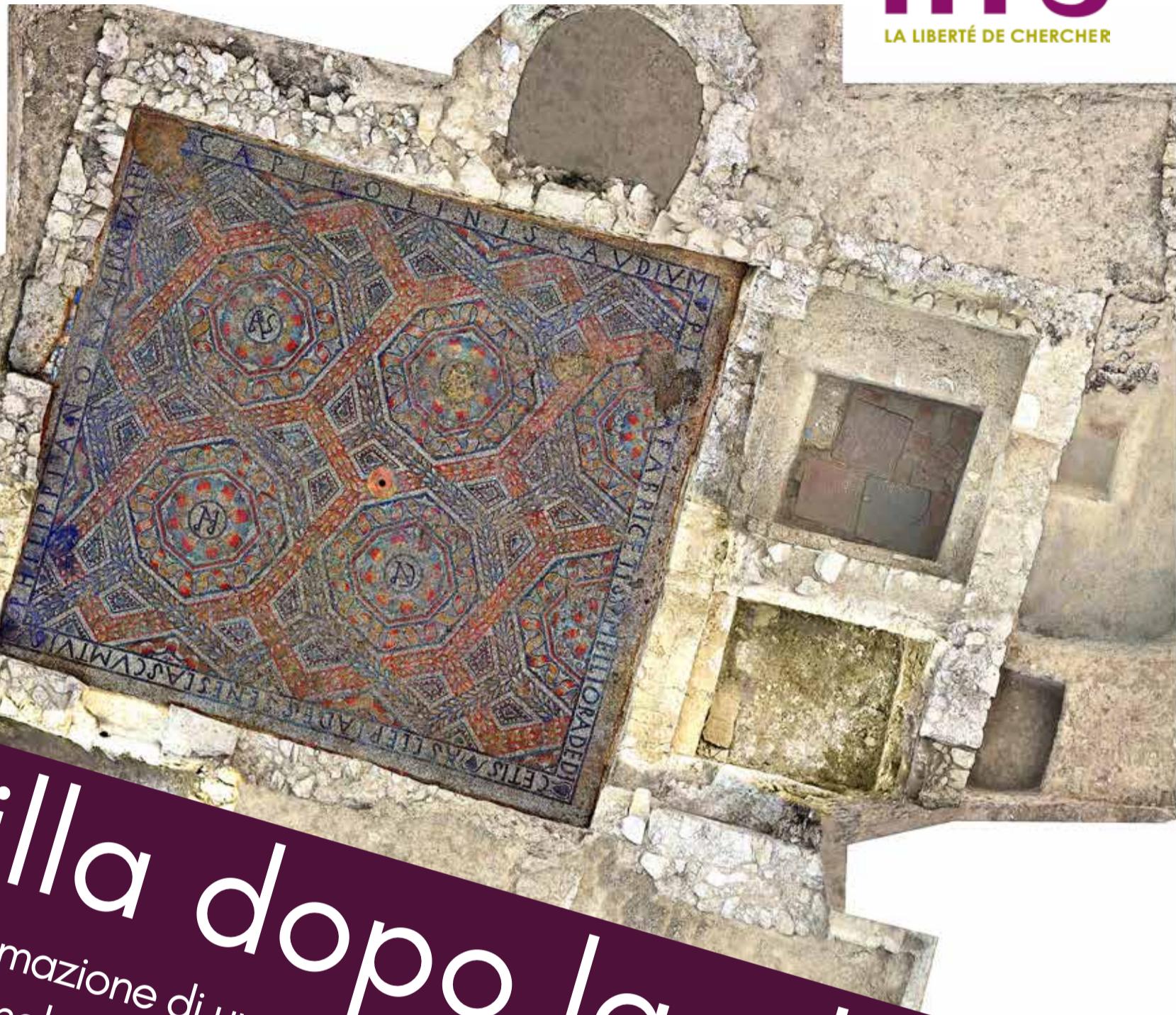




UCLouvain

fnrs
LA LIBERTÉ DE CHERCHER



La villa dopo la villa 3. Trasformazione di un sistema insediativo ed economico nell'Italia meridionale e nelle isole maggiori tra Tarda Antichità e Medioevo



Giornate di studio organizzate dal Centre d'étude des Mondes antiques (UCLouvain)
in collaborazione con il CNR, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC, Roma)

Roma (Academia Belgica), 19-20 dicembre 2023

Contatti: marco.cavalieri@uclouvain.be



INCAL
Institut des Civilisations, Arts et Lettres

CEMA

**Consiglio Nazionale
delle Ricerche**

ISPC Istituto di Scienze del
Patrimonio Culturale

La villa dopo la villa 3. Trasformazione di un sistema insediativo ed economico nell'Italia meridionale e nelle isole maggiori tra Tarda Antichità e Medioevo

Workshop organizzato dal *Centre d'étude des Mondes Antiques* (CEMA, UCLouvain) e dal *Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale* (ISPC, Roma) Roma (Academia Belgica), 19-20 dicembre 2023

19 DICEMBRE – POMERIGGIO

13,45 : Sabine VAN SPRANG (direttrice dell'Academia Belgica): *Saluti istituzionali*

Introduzione

14,00: Marco CAVALIERI: *Introduzione generale*

Sessione 1: Campania e Puglia

Modera: Isabella BALDINI (durata degli interventi : 20 min + 10 min di discussione)

14,30 – 15,00: Luca DI FRANCO, *Abitare la Piana Campana in epoca tardoantica: ville rustiche nel territorio di Afragola*

15,00 – 15,30: Teresa LAUDONIA, *La villa di Agrippa Postumo a Sorrento: le fasi tardoantiche e medievali*

15,30 – 16,00: Maria AMODIO, *Le ville e l'evoluzione del paesaggio urbano e suburbano di Neapolis tardoantica*

16,00 – 16,30: Maria TURCHIANO, Giuliano VOLPE, *L'eredità delle ville in Puglia. Decostruzione, riusi e nuovi inizi*

Pausa caffè: 16,30 – 17,00

Sessione 2: Basilicata e Calabria

Modera: Carla SFAMENI (durata degli interventi : 20 min + 10 min di discussione)

17,00 – 17,30: Francesca SOGLIANI, *Le ville tardoantiche della Lucania. Genesi e trasformazione di un modello insediativo e di organizzazione territoriale*

17,30 – 18,00: Adele COSCARELLA, Simone BARBUTO, Marco CAMPESSE, Fabio LICO, *Le ville tardoantiche nel territorio Bruttiorum: analisi delle reti insediative e loro trasformazioni*

- Discussione

20 DICEMBRE – MATTINO

Sessione 3: Sicilia

Modera: Angelo CASTRORAO BARBA (durata degli interventi : 20 min + 10 min di discussione)

9,00 – 9,30: Roger J. A. WILSON, *L'età della transizione: la fine della villa di Gerace (EN) e la successiva frequentazione del sito durante l'età bizantina*

9,30 – 10,00: Isabella BALDINI, Paolo BARRESI, Carla SFAMENI, Davide TANASI, *La ripresa delle ricerche alla villa del Casale di Piazza Armerina: nuovi dati e prospettive per la storia dell'insediamento “post villam”*

10,00 – 10,30: Rosa Maria CUCCO, Emma VITALE, Daniela RAIA, *Da Hykkara a Qarinis. Evoluzione di una statio tardoromana lungo la Via Valeria*

Pausa caffè: 10,30 – 11,00

Sessione 4: Sardegna

Modera: Marco CAVALIERI (durata degli interventi : 20 min + 10 min di discussione)

11,00 – 11,30: Elisabetta GARAU, Daniela ROVINA, *Trasformazioni delle ville nella Sardegna tardoantica*

11,30 – 12,00: Marco MILANESE, Maria CHERCHI, Alessandra DEIANA, Gianluigi MARRAS, *Persistenze e trasformazioni insediative nella Sardegna tardo-antica e altomedievale: il caso di Santa Maria di Mesumundu (Siligo-SS)*

- Discussione

13,00: Angelo CASTRORAO BARBA, Carla SFAMENI: *Conclusioni*

Comitato scientifico

Angelo CASTRORAO BARBA (Polish Academy of Sciences - Warsaw / Wrocław), Marco CAVALIERI (UCLouvain), Florence LIARD (UCLouvain Saint-Louis - Bruxelles), Thomas MORARD (Université de Liège), Julian RICHARD (UNamur), Carla SFAMENI (CNR-ISPC - Roma), Frank VERMEULEN, (Ghent University)

Comitato organizzativo

Angelo CASTRORAO BARBA (Polish Academy of Sciences), Marco CAVALIERI (UCLouvain), Carla SFAMENI (CNR-ISPC - Roma), Pierre ASSENMAKER (UNamur)

La villa dopo la villa 3. Trasformazione di un sistema insediativo ed economico nell'Italia meridionale e nelle isole maggiori tra Tarda Antichità e Medioevo

Workshop organizzato dal *Centre d'étude des Mondes Antiques* (CEMA, UCLouvain) e dal *Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale* (ISPC, Roma) Roma (Academia Belgica), 19-20 dicembre 2023

ABSTRACTS (it-en)

INTRODUZIONE

Marco CAVALIERI (UCLouvain-INCAL-CEMA)

CAMPANIA e PUGLIA

Luca DI FRANCO (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli)

Abitare la Piana Campana in epoca tardoantica: ville rustiche nel territorio di Afragola

Tra i più fertili territori dell'antica Campania era la pianura a nord-est di *Neapolis* che, in epoca romana, rientrava amministrativamente nelle competenze di diverse città tra cui *Neapolis* appunto ma anche Capua, *Calatia*, *Atella*, *Acerrae* e *Suessula*. I nuovi scavi della linea alta velocità della tratta Napoli-Bari hanno permesso di conoscere meglio l'occupazione del territorio nel Comune di Afragola, gravitante tra le città di *Acerrae*, *Atella* e *Neapolis*. A distanza di poche centinaia di metri, nei pressi del centro commerciale "Le Porte di Napoli", sono emerse tre ville rustiche: due di esse, ben conservate, presentano una planimetria simile con ambienti che si distribuiscono intorno a una corte centrale. La datazione del loro primo impianto si colloca in età augustea e la vita delle strutture arriva fino al III-IV sec. d.C. Importante è a tal proposito anche la geolocalizzazione di queste ville, sulla riva destra del *Clanis* ma a pochi passi da *Acerrae*, in un'area quindi di frontiera, gravitante intorno a più città benché probabilmente inserita nell'*ager Neapolitanus*.

Oltre ai dati, molto importanti, riguardanti la struttura architettonica e lo sfruttamento del fertile territorio circostante, i nuovi rinvenimenti permettono di far luce sulla trasformazione che le ville subirono in epoca tardoantica: tra III e V sec. d.C., infatti, le ville perdono la loro funzione e sono utilizzate per la deposizione di sepolture sia all'interno delle strutture sia in un'area sepolcrale adiacente, fenomeno che si ripete identico in tutte e tre le ville afragolesi. Il definitivo abbandono dell'area coincide con la violenta eruzione del Vesuvio, cd. di Pollena, databile al 472 d.C. Solo in una delle tre ville si segnala una nuova frequentazione nell'XI-XII secolo quando, con l'intento probabilmente di sfruttare il fertile giacimento eruttivo di Avellino, fu realizzata una grande fossa di scarico di materiali provenienti senz'altro da un insediamento vicino.

Living the Piana Campana in Late Antique Period: Rustic Villas in the Territory of Afragola

Among the most fertile territories in ancient Campania was the plain north-east of *Neapolis*, which in Roman times was under the jurisdiction of several cities, including *Neapolis* itself, but also Capua, *Calatia*, *Atella*, *Acerrae* and *Suessula*. The new excavations of the high-speed train between Naples and Bari have made it possible to learn more about the occupation of the territory of Afragola, focusing between the cities of *Acerrae*, *Atella* and *Neapolis*. A few hundred metres away, near the

'Le Porte di Napoli' shopping centre, three rustic villas emerged: two of them, well preserved, have a similar layout with rooms arranged around a central courtyard. The date of their first settlement goes back to the Augustan period and occupation continued into the 3rd and 4th centuries AD. Also important is the situation of those villas, on the right bank of the *Clanis* but only a short distance from *Acerrae*: this is an area on the frontier, focusing on several towns although probably also included in the wider *ager Neapolitanus*.

In addition to the very important data concerning the architectural structures and the exploitation of the fertile surrounding land, the new discoveries shed light on the transformation that the villas underwent in Late Antiquity: between the 3rd and 5th century AD, in fact, the villas lost their original function and were used for burials, both within the structures and in an adjacent burial area, a phenomenon that is exactly the same in all three Afragolese villas. The final abandonment of the area coincides with the violent eruption of Vesuvius, known as the eruption of Pollena, datable to 472 AD. Only in one of the three villas is there evidence of new occupation in the 11th/12th centuries when, probably with the intention of exploiting the fertile eruptive deposit of Avellino, a large pit was built to dump materials. The latter undoubtedly indicates a nearby settlement.

Teresa LAUDONIA (Università degli Studi del Molise)

La villa di Agrippa Postumo a Sorrento: le fasi tardoantiche e medievali

Il contributo si propone come una sintesi delle evidenze sulle fasi tardoantiche della città di Sorrento, partendo dai dati di scavo emersi durante un recente intervento di emergenza nel centro storico della città. La villa di Agrippa Postumo è, infatti, ad oggi l'unico caso ben documentato di un contesto residenziale che evidenzia perfettamente la continuità di frequentazione dalla fase imperiale a quella tardoantica e medievale. I nuovi elementi emersi, l'analisi delle strutture, la loro contestualizzazione e il confronto con esempi topograficamente vicini insieme ad una approfondita ricognizione e schedatura dei materiali di scavo, inseriti nel quadro delle produzioni circolanti nel golfo napoletano, consentono ad oggi di fornire un interessante quadro sulla trasformazione della residenza tra Tardoantico e Medioevo.

The Villa of Agrippa Postumus in Sorrento: Late Antique and Medieval Periods

This contribution is a synthesis of the evidence for the late antique periods of the city of Sorrento, starting from the excavation data which have emerged during a recent emergency excavation in the historic centre of the city. The villa of Agrippa Postumus is, in fact, today the only well-documented case of a residential context that illustrates with precision a continuity of occupation from the early imperial to the late antique period. The new data that has emerged, the analysis of the structures, their contextualization and comparison with examples situated nearby, together with an in-depth research and cataloguing of the excavation materials, set within the framework of wares circulating in the Gulf of Naples, allow us to provide an interesting outline of the late antique period of the residence.

Maria AMODIO (Università degli Studi di Napoli 'Federico II')

Le ville e l'evoluzione del paesaggio urbano e suburbano di Neapolis tardoantica

Le ville costituiscono un elemento caratterizzante del paesaggio di *Neapolis* in età imperiale e tardoantica, come mostrano i dati archeologici e le fonti letterarie. Il contributo si propone di delineare il quadro delle conoscenze sulle ville di Neapolis e del suo territorio, alla luce dei recenti scavi e del progresso degli studi sulla città tardoantica. Dopo aver esaminato l'impianto planimetrico, l'architettura e le decorazioni delle ville note, si analizzeranno eventuali trasformazioni strutturali

e funzionali degli edifici nel tempo. Si focalizzerà poi l'attenzione sulla distribuzione topografica delle evidenze, in rapporto all'evoluzione del paesaggio urbano e suburbano tra età imperiale e tardoantica. I dati archeologici saranno confrontati con le notizie delle fonti letterarie, che riportano i nomi di alcuni dei proprietari, spesso membri dell'élite dirigente e committenti dei grandi progetti di ville realizzati in città in età tardoantica, talora descritti in modo dettagliato. Dai testi si evince il contesto storico e sociale in cui si collocano certi interventi e emerge la valenza ideologica e simbolica delle scelte dei proprietari che guardano agli esempi delle grandi ville del passato con l'intento di emularne la grandezza.

The Villas and the Evolution of the Urban and Suburban Landscape of Late Antique Neapolis

The villas constitute a characteristic element of the landscape of Neapolis in imperial and late antique times, as shown by both archaeological data and literary sources. This contribution aims to outline our knowledge of the villas of Neapolis and its territory, in the light of recent excavations and the progress of studies on the late antique city. After examining the architecture and decoration of the known villas, changes in the buildings over time, both structural and in terms of function, will be analysed. Then we will focus on the topographical distribution of the evidence, in relation to changes in the urban and suburban landscape between the High Imperial period and Late Antiquity. The archaeological data will be compared with literary sources, which give us the names of some of the owners; they are often members of the ruling elite and clients of the large house projects built in the city in the Late Antiquity (sometimes described in detail). The texts reveal the historical and social context in which the building alterations took place and illustrate the ideological and symbolic values of the choices of the owners: they looked at the examples of the great villas of the past, with the deliberate intention of emulating their greatness.

Maria TURCHIANO*, Giuliano VOLPE** (*Università degli Studi di Foggia, ** Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro')

L'eredità delle ville in Puglia. Decostruzione, riusi e nuovi inizi

Le ricerche condotte negli ultimi anni in Puglia hanno consentito di acquisire dati di grande interesse non solo sulla "fine delle ville" ma anche sulle nuove forme e strutture del popolamento rurale altomedievale. Il processo di "decostruzione" e, talvolta, di "riuso" delle ville si manifestò in vari modi: in alcuni casi i siti continuarono a rappresentare dei punti di riferimento, con un valore materiale e simbolico diventando, talvolta, l'epicentro di nuovi nuclei demici, anche in connessione con la cristianizzazione delle campagne, in altri casi non furono più rioccupati. Gli episodi di riusi degli spazi residenziali non devono essere genericamente ricondotti, come si riteneva in passato, necessariamente a forme di occupazioni marginali o degradate. In alcuni casi si svilupparono nuovi nuclei abitativi caratterizzati da un discreto livello di cultura materiale e da una significativa vocazione artigianale accanto a quella agricola e pastorale. Alcuni esempi evidenziano sempre più il ruolo dei nuovi poteri laici ed ecclesiastici e delle autorità pubbliche.

The Legacy of the Villas in Apulia. Deconstruction, Re-use and new Beginnings

The research conducted in recent years in Apulia has assembled a large and remarkable body of data about the 'end of villas' and the principal features of rural settlement during the Early Middle Ages. The process of 'deconstruction' and sometimes 're-use' of villas manifested itself in various ways: in some cases, the sites continued to represent landmarks, with a material and symbolic value, sometimes becoming the epicentre of new settlement nuclei of people, also in connection with the Christianisation of the countryside; in other cases, the villa sites were no longer occupied. These operations had been traditionally interpreted as connected with marginal forms of re-occupation.

In some cases, these new forms of nucleated settlement grew up in the same areas in and around the villas, yet developed a substantial level of material culture and of crafting activities in addition to agriculture and farming. Representatives of the new religious and lay élites and public authorities are recognized as the sponsors of these new activities.

BASILICATA e CALABRIA

Francesca SOGLIANI (Università degli Studi della Basilicata)

Le ville tardoantiche della Lucania. Genesi e trasformazione di un modello insediativo e di organizzazione territoriale

Le modalità e i tempi di trasformazione delle aree rurali tra Antichità e Altomedioevo vedono negli impianti insediativi costituiti dalle ville un punto di osservazione privilegiato per la comprensione del paesaggio antropizzato. Nello specifico la ricerca sulle ville tardoantiche della *Lucania*, grazie a importanti progetti di indagine affiancati da interventi di archeologia preventiva, consente oggi di delineare un quadro interpretativo che pone proprio le ville al centro di fenomeni di ripresa economica dei territori tra metà III e V secolo d.C. e successivamente, di rifunzionalizzazioni e riconversioni strutturali tra i secoli VI e VII. La fisionomia delle *villae* quali residenze dei *potentiores* e centri amministrativi di direzione e gestione della produzione di più ampie proprietà, connota con una certa continuità la fase di transizione tra Antichità e Tarda Antichità, ma sono a volte gli stessi impianti a manifestare il perdurare delle scelte insediative fino almeno alla prima metà del VII secolo, pur se altri fattori e diverse funzioni ne condizionano le strutture. Una visione di sintesi dei dati finora acquisiti può offrire oggi strumenti efficaci per inquadrare il territorio della *Lucania* tardoantica come ben rappresentativo del tema legato alla trasformazione delle ville.

The Late Antique Villas of Lucania. Origin and Transformation of a Settlement and Territorial Organisation Model

The nature and the chronology of the transformation of rural areas between antiquity and the Early Middle Ages highlight the role played in the settlement patterns by the villas as a privileged status-symbol for understanding the human impact on the landscape. More specifically, research on late antique villas in Lucania, thanks to important survey projects accompanied by emergency archaeological excavations, now makes it possible to present an interpretative framework that places the villas at the centre of the phenomenon of the economic recovery of these territories between the mid-3rd and the 5th centuries AD and, subsequently, of the re-purposing and structural reorganisation that took place between the 6th and 7th centuries. The aspect of the *villae* as residences of the *potentiores* and administrative centres for the direction and management of the productive capacities of larger estates, display a clear continuity during the transitional phase between the High Empire and Late Antiquity. Sometimes the same installations reveal the persistence of settlement until at least the first half of the 7th century, even though the structures themselves were altered and their functions changed. A summary of the data acquired up to now can provide an effective tool for reconstructing our picture of the territory of late antique Lucania, as well contributing to our understanding of villa transformation.

***Adele COSCARELLA, **Simone BARBUTO, *Marco CAMPESE, **Fabio LICO, (*Università della Calabria, **Archeologo, libero professionista)**

Le ville tardoantiche nel territorio Bruttiorum: analisi delle reti insediative e loro trasformazioni

Lo stato delle ricerche sulla “villa dopo la villa” in *territorium Bruttiorum*, pur contraddistinta dalla cautela imposta dai limiti dei dati archeologici disponibili, grazie alle acquisizioni elaborate e confluente dal censimento sistematico delle evidenze effettuato nell’ambito della ricerca PRIN 2017, mostra elementi di novità ed interesse. Emerge, in particolare, una lettura delle trasformazioni del tessuto insediativo, non sempre uniforme nei vari comprensori, in cui la maggiore ruralizzazione dei nuclei demici è esso stesso causa/effetto della formazione di un nuovo sistema economico e sociale, in cui la diffusione del cristianesimo contribuisce significativamente, dapprima con l’istituzione delle *massae* e in seguito con la fondazione dei monasteri che nei secoli tra IX e X risulteranno i nuovi poli economici del territorio.

I dati desumibili dalla cultura materiale, inoltre, arricchiscono il quadro aggiungendo nuove “sfumature” per comprendere i delicati passaggi che videro la progressiva rarefazione delle rotte commerciali e al contempo una selezione delle risorse da importare, cui si associa l’artigianato locale che andò ad integrare i fabbisogni per sostenere la produzione.

Uno dei contesti entro cui è possibile cogliere queste significative trasformazioni è l’area del Monte Poro, dove i dati registrati da una pregressa carta archeologica sono ora arricchiti da nuove acquisizioni desumibili da ricognizioni sistematiche di superficie e scavi stratigrafici condotti nel territorio di Briatico (VV).

Late Antique Villas in the territorium Bruttiorum: Analysis of the Settlement Pattern and Changes over Time

The state of research on the topic of the “villa after the villa” within the *territorium Bruttiorum*, although characterised by inevitable caution imposed by the limits of the available archaeological data, shows new and interesting detail thanks to the information acquired from a systematic review of the available evidence carried out as part of the PRIN 2017 research project. The collected data in particular gives us a better understanding of the transformation in the physical nature of settlement, not always the same in different areas, in which the growing ruralisation of population nuclei is itself both the cause and the result of the creation of a new economic and social system. The spread of Christianity made a significant contribution, first with the institution of the *massae* and, later, with the foundation of monasteries that were to become the new economic “central places” within the territory between the 9th and 10th centuries. The data that we can infer from the material culture, moreover, enriches the overall picture by adding new “nuances” to our understanding of the gradual transition that saw the progressive decline of the ancient trade routes and, at the same time, the preference for specific imported goods, together with the output of local craftsmanship that supplied most of the goods needed.

One of the contexts where it is possible to understand the significance of such late Roman transformations is the Monte Poro area, where the data collected by previous archaeological work is now enriched by new data acquired from systematic surface surveys and stratigraphic excavations conducted in the Briatico (VV) area.

SICILIA

Roger J. A. WILSON (University of British Columbia)

L'età della transizione: la fine della villa di Gerace (EN) e la successiva frequentazione del sito durante l'età bizantina

Gerace è una tenuta terriera romana nel cuore della Sicilia, a 10 km a sud di Enna. Il suo nome antico è noto da un'iscrizione musiva rinvenuta nelle terme: *praedia Philippianorum*, “la tenuta dei *Philippiani*”. Il periodo del suo massimo splendore è stato nel IV e V secolo d.C., fino a quando un terremoto ha danneggiato sia la villa che le terme: ciò è avvenuto tra il 450 e il 500, probabilmente tra il 470 e il 500. Un tentativo di riparare le terme è stato presto abbandonato, e l'edificio è stato spogliato degli arredi e parzialmente colmato. Tuttavia, la vita nella villa è continuata dopo la ricostruzione di parte di un ambiente, e i pavimenti sono stati mantenuti puliti, fino a quando un disastroso incendio ha posto fine all'occupazione della villa intorno all'anno 500. Non sembra esserci stata una pausa significativa tra questo evento e la prima frequentazione bizantina, quando sono state costruite nuove strutture sopra e intorno alla villa romana, seguendo solo occasionalmente l'orientamento dei muri di epoca romana. Gli scavi condotti tra il 2013 e il 2019 hanno scoperto parti di queste strutture bizantine, che sono state costruite in modo irregolare e spesso hanno utilizzato pietre spoliate dagli edifici romani. La struttura più coerente comprendeva un cortile lastricato e un edificio adiacente a due piani, con una scala esterna di accesso a un piano superiore, simile a quelle conosciute nei villaggi protobizantini altrove in Sicilia (ad esempio a Kaukana, RG). Ci sono state almeno tre fasi di occupazione bizantina, che certamente sono durate fino all'VIII secolo, e probabilmente anche durante il IX secolo. Ceramiche africane e persino alcuni frammenti di sigillata focese dall'Asia Minore hanno continuato ad arrivare a Gerace fino a quando la produzione è cessata intorno alla metà del VII secolo. Le evidenze archeologiche suggeriscono un modesto insediamento incentrato sulla produzione agricola, molto diverso dalla residenza d'élite abitata a Gerace dalle generazioni precedenti.

Age of Transition: The End of the Villa at Gerace (EN) and Subsequent Activity at the Site in Byzantine Times

Gerace is a Roman landed estate in heart of Sicily, 10 km south if Enna. Its ancient name is known from a mosaic inscription in its baths: *praedia Philippianorum*, “the estate of the *Philippiani*”. Its heyday was in the 4th and 5th centuries AD, until an earthquake damaged both the villa and the baths: this occurred between 450 and 500 AD, possibly between 470 and 500 AD. An attempt to repair the baths was soon abandoned, and the building was soon stripped and partially filled in. Life continued in the villa, however, after the rebuilding of part of one room, and the floors were kept clean, until a calamitous fire brought villa occupation to an end somewhere around 500 AD. There seems to have been no appreciable gap between that event and the first Byzantine occupation, when new structures were built over and around the Roman villa, only occasionally following the line of Roman walls. The excavations of 2013–2019 have uncovered parts of these Byzantine structures, which are irregularly built and often used stone robbed from the Roman buildings. The most coherent comprised a paved yard and an adjacent two-storey building, with an exterior access staircase to an upper floor, of the type known in early Byzantine villages elsewhere in Sicily (e.g. at Kaukana, RG). There were at least three phases of Byzantine occupation, lasting into the 8th century, and probably into the ninth. African pottery, and even a few scraps of Phocaean red slip ware from Asia Minor, continued to reach Gerace until production ceased around the mid-7th century. The evidence suggests a modest settlement focused on agricultural production, a far cry from the elite living enjoyed by earlier generations at Gerace.

Isabella BALDINI, **Paolo BARRESI, ***Carla SFAMENI, *Davide TANASI** (*Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, **Università degli Studi di Enna ‘Kore’, ***Consiglio Nazionale delle Ricerche - Roma, ****University of South Florida)

La ripresa delle ricerche alla villa del Casale di Piazza Armerina: nuovi dati e prospettive per la storia dell’insediamento “post villam”

Nell’estate del 2021 è stato avviato un nuovo progetto di ricerca presso la villa del Casale di Piazza Armerina, sulla base di una convenzione tra il Parco Archeologico di Morgantina e della villa romana di Piazza Armerina e l’Università di Bologna come sede del CISEM (Centro Interuniversitario di Studi sull’Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo), al cui interno collaborano anche il CNR-ISPC, l’Università degli Studi di Enna ‘Kore’ e la University of South Florida. I risultati delle indagini archeologiche condotte nell’area occidentale della villa, non interessata in precedenza da scavi sistematici, consentono di aggiungere nuovi elementi ai dati noti sulla storia del sito tra prima età bizantina e il periodo arabo-normanno. Al tempo stesso, poiché il progetto si prefigge di mettere a sistema la documentazione pregressa, sono state avviate alcune attività per la rilettura e l’approfondimento di dati provenienti dalle ricerche precedenti. Si presenteranno dunque i risultati preliminari di queste indagini e le relative prospettive di sviluppo.

Recent Research at the Villa del Casale in Piazza Armerina: New Data and Perspectives for the History of the “post villam” Settlement

In the summer of 2021, a new research project was launched at the villa del Casale near Piazza Armerina, the result of an agreement between the Archaeological Park of Morgantina and the Roman Villa in Piazza Armerina, and the University of Bologna as the seat of CISEM (Interuniversity Center for Studies on Late Antique Housing in the Mediterranean). Within this framework the CNR-ISPC, the University of Enna ‘Kore’ and the University of South Florida also collaborate. The results of the archaeological investigations conducted in the western area of the villa, not previously the focus of systematic excavation, allow us to add new elements to the data on the history of the site between the Early Byzantine and the Arab-Norman period. At the same time, since the project aims to organize the existing documentation systematically, some activities have been started on the basis of the re-reading and deepening of our knowledge of the data from previous research. Both the preliminary results of these new investigations and the related ongoing research on the body of earlier evidence will therefore be presented.

***Rosa Maria CUCCO, **Emma VITALE, **Daniela RAIA** (*Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali di Palermo, **Università degli Studi di Palermo)

Da Hykkara a Qarinis. Evoluzione di una statio tardoromana lungo la Via Valeria

L’insediamento di San Nicola a Carini, identificato con la *statio* di *Hykkara* lungo la *via Valeria*, citata dall’*Itinerarium Antonini*, presenta una fase di vita anche in età islamica. Connesse all’abitato tardoromano sono la catacomba di Villagrazia, utilizzata dal IV a tutto il VII secolo d.C., e l’*Ecclesia Carinensis*. Le indagini archeologiche, avviate dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo nel 1997 e nel 2005, sono riprese nel 2016 in modo sistematico grazie alla disponibilità del Comune di Carini e alla collaborazione della Società ArcheOfficina. Dal 2021 è attiva una convenzione tra Soprintendenza, Comune di Carini e Università degli Studi di Palermo; gli scavi hanno messo in luce una *domus* di IV-V secolo d.C. con rimaneggiamenti successivi. Fra i materiali prevalgono le importazioni dal Nord Africa fino al VII secolo, e per l’Altomedioevo quelli relativi alla prima fase dell’islamizzazione dell’Isola. Nuovi dati saranno forniti dalle indagini geofisiche in corso.

From Hykkara to Qarinis. Evolution of a Late Roman statio along the Via Valeria

The settlement of San Nicola near Carini (Palermo province, Sicily), identified with the *statio* of *Hykkara*, mentioned in the *Itinerarium Antonini* as lying along the *via Valeria*, also has evidence for occupation in the Islamic period. Both the catacomb of Villagrazia, used from the 4th century until the end of the 7th century, and the *Ecclesia Carinensis* mentioned in the sources, are related to the Late Roman settlement. The archaeological investigations were started by the Soprintendenza dei Beni Culturali e Ambientali of Palermo in 1997, continued in 2005, and then resumed in 2016 with systematic excavations, thanks to the support of the Municipality of Carini and the collaboration of the ArcheOfficina Society. In 2021 an agreement was signed between Soprintendenza, the Municipality of Carini and the University of Palermo. The excavations have uncovered a *domus* of the 4th-5th century AD, with later modifications. Until the 7th century, imports from North Africa predominate, while in the Early Middle Ages finds relating to the first period of the Islamization of Sicily are conspicuous. New data will also be provided by ongoing geophysical surveys.

SARDEGNA

***Elisabetta GARAU, *Daniela ROVINA** (*Università degli Studi di Sassari, **già Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Sassari e Nuoro)

Trasformazioni delle ville nella Sardegna tardoantica

Nel panorama generale delle forme di rioccupazione delle ville nella Sardegna tardoantica spiccano alcuni fattori determinanti per gli assetti territoriali che si sviluppano tra V e VII secolo d.C.: la continuità insediativa in aree prevalentemente costiere comprese nell'orbita di centri urbani, la prossimità ad assi viari importanti, lo sfruttamento di terreni fertili e risorse marine.

Esempi significativi delle trasformazioni delle ville sono costituiti da contesti ubicati nella costa nord-occidentale e settentrionale dell'isola – Sant'Imbenia (Alghero-SS), Fiume Santo (Porto Torres-SS) e Santa Filitica (Sorso-SS) – che permettono di delineare un quadro coerente della vitalità del territorio e degli scambi nella tarda antichità: da un lato, con il riutilizzo di spazi, modificati dal punto di vista strutturale e funzionale, dall'altro, attraverso la formazione di entità insediative, in stretto rapporto con il centro di *Turris Libisonis*.

Transformations of the Villas in Late Antique Sardinia

In summarizing the types of reoccupation of villa sites in late antique Sardinia some important factors stand out in the new settlement patterns that developed between 5th and 7th centuries AD: the continuity of occupation in mainly coastal areas within the sphere of urban centres, the closeness to the most important roads, and the exploitation of fertile soils and marine resources.

Important examples of the changes to the villas are represented by places located in the north- western and northern coast of the island: Sant'Imbenia (Alghero-SS), Fiume Santo (Porto Torres-SS) and Santa Filitica (Sorso-SS). These examples allow us to draw a consistent picture of the vitality of the territory and of commercial exchange in the Late Antiquity – both with the reuse of villa spaces, modified both by new building and a changed function, and with the creation of new settlements closely connected to the nearby urban centre of *Turris Libisonis*.

***Marco MILANESE, **Maria CHERCHI, *Alessandra DEIANA, ***Gianluigi MARRAS**
 (*Università degli Studi di Sassari, **Archeologo, libero professionista, ***Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Sassari e Nuoro)

Persistenze e trasformazioni insediative nella Sardegna tardoantica e altomedievale: il caso di Santa Maria di Mesumundu (Siligo-SS)

Le forme insediative della Sardegna rurale tardoantica e altomedievale rispondono a una tipologia diversificata e partono a loro volta da un ampio ventaglio di differenti preesistenze d'epoca romana. L'esiguità di indagini condotte con metodi stratigrafici attenti alla documentazione di processi di dissoluzione degli apparati monumentali e di loro trasformazione con tecniche costruttive basate sul riutilizzo dei materiali e complessivamente di minore qualità impedisce ancora in Sardegna un quadro di sintesi convincente e ben fondato. Da un lato si hanno esempi di *villae maritimae*, che la posizione costiera spinge ad associare all'*otium*, talora caratterizzate da strutture di notevole dimensione, impianti termali e apparati decorativi, specialmente musivi, senza escludere tuttavia funzioni produttive del territorio agrario di riferimento (Sant'Imbenia ad Alghero e Santa Filitica a Sorso). In questi casi riusciamo a seguire le radicali trasformazioni avvenute sulle strutture romane, con un nuovo impianto insediativo assegnabile al VI-VII secolo e forme di frequentazione anche successive. La stratigrafia dettaglia dinamiche di riuso, spoglio e di nuove funzioni, avvenute tra V e VII secolo nel sito romano di una probabile *mansio* a Santa Maria di Mesumundu (Siligo-SS) e, successivamente alla dissoluzione del sistema stradale romano, punto di riferimento di un gruppo aristocratico bizantino, che vi edificò una chiesa privata cupolata, a pianta circolare absidata e annesso cimitero, con forme e significati che aiutano a riflettere su un "dopo", che taglia con decisione i collegamenti con le fasi antiche in una ridefinizione complessiva della struttura economica stessa del territorio rurale.

Persistence and Settlement Transformations in Late Antique and Early Medieval Sardinia: The Case of Santa Maria di Mesumundu (Siligo-SS)

The settlement patterns of late antique and early medieval rural Sardinia show a diversified typology, emerging from a wide range of different pre-existing buildings which date to the Roman period. The scarcity of investigations conducted stratigraphically, carefully documenting the processes of the breakdown of the monumental complexes and their physical transformation (when construction relied heavily on reused materials and overall is of much lower quality) still prevents a convincing and well-founded synthesis in Sardinia.

On the one hand there are examples of *villae maritimae*, the coastal position of which tends to associate with notions of *otium*. These are sometimes characterized by structures of considerable size, thermal establishments and decorative programs, especially with mosaics, without however excluding a productive function, exploiting the agricultural territory around (Sant'Imbenia in Alghero and Santa Filitica in Sorso). In these cases, we are able to follow the radical transformations of Roman structures that took place, with a new settlement system that can be assigned to the 6th-7th century and even later. The stratigraphy details a story of reuse, plundering and new functions, which took place between the 5th and 7th centuries on the Roman site of a probable *mansio* at Santa Maria di Mesumundu (Siligo-SS). Following the breakdown of the Roman road system, the site became a reference point for a Byzantine aristocratic group, who built a domed private church, with a circular apsed plan and an adjoining cemetery. The nature and significance of this site help us reflect on an "afterlife" which decisively cut links with its Roman past in an overall redefinition of the economic structure of the rural territory.

CONCLUSIONI

***Angelo CASTRORAO BARBA, **Carla SFAMENI** (*Polish Academy of Sciences – Varsavia/Breslavia, **Consiglio Nazionale delle Ricerche – Roma)

Comitato scientifico

Angelo CASTRORAO BARBA (Polish Academy of Sciences - Warsaw / Wroclaw), Marco CAVALIERI (UCLouvain), Florence LIARD (UCLouvain Saint-Louis - Bruxelles), Thomas MORARD (Université de Liège), Julian RICHARD (UNamur), Carla SFAMENI (CNR-ISPC - Roma), Frank VERMEULEN, (Ghent University)

Comitato organizzativo

Angelo CASTRORAO BARBA (Polish Academy of Sciences), Marco CAVALIERI (UCLouvain), Carla SFAMENI (CNR-ISPC - Roma), Pierre ASSENMAKER (UNamur)